



campanari del Goriziano
pritrkovalci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività

Campanari in festa sabato 3 settembre a Capriva del Friuli

In occasione della manifestazione sarà allestita anche una mostra fotografica per documentare la storia del campanile della parrocchiale



**Alle 18.30 la messa
presieduta dal decano
don Moris Tonso
con l'accompagnamento
del Gruppo Polifonico
Caprivese**

Sabato 3 settembre la Festa dei Campanari del Goriziano, giunta alla sedicesima edizione, farà tappa a Capriva. Sarà la conclusione di un percorso iniziato quattro anni fa, nel 2018, quando l'amministrazione comunale propose di realizzare in loco l'iniziativa Campanili aperti. Si trattò di un'edizione del tutto speciale, in quanto grazie all'attenzione suscitata in paese, furono organizzate due serate dedicate all'arte campanaria e venne inaugurata una mostra fotografica dedicata al campanile di Capriva. In quell'occasione l'associazione incaricò il cavalier Vanni Marega di effettuare una breve ricerca storica sul campanile, mentre la sezione di Gorizia di Italia Nostra affidò all'architetto Francesco Castellan un intervento sull'architettura dei campanili di Capriva. Da quelle piacevoli serate è nato un vero e proprio volume, affiancato da un ricco corredo iconografico che sarà presentato proprio il giorno della festa, con l'intento di coinvolgere scampanotadôrs e l'intera comunità.

Il campanile di Capriva, edificato sul finire del Seicento, nasce all'interno dell'antica Centa e si distingue per la splendida cuspide che lo caratterizza, formata da vari bulbi sovrapposti su un tamburo ottagonale. Scrive l'architetto Castellan che "il rococò è espressione di un nuovo modo di considerare lo spazio artistico [...] Qui il paesaggio diventa il soggetto dell'opera e l'azione rappresentata è un suo dettaglio: nella concezione rococò sembra che lo spazio circostante sia penetrato, corrodendolo, nel volume della cuspide e nel parallelepipedo del tamburo. Ma questa corruzione va più correttamente interpretata come una dissoluzione del volume stesso, cioè dell'immagine [...] il campanile della parrocchiale ha come riferimento il paesaggio, cioè lo spazio che si



estende, senza limiti, fino all'orizzonte". Come non pensare allo splendido panorama caprivese nel quale il campanile di Capriva si inserisce con particolare eleganza. Scorrendo l'interessante ricerca di Marega, non è difficile soffermarsi anche sugli sforzi compiuti a più riprese dalla comunità per avere un degno concerto di campane e al dolore per la requisizione bellica avvenuta pochi anni dopo la completa rifusione dei bronzi nel 1935: "il prelievo forzato fu per la gente un grande affronto e una profonda umiliazione, in quanto le campane erano state rifuse da pochi anni". Tante altre curiosità si potranno conoscere anche visionando la mostra fotografica che sarà riallestita in

occasione della festa a cura di Sabrina Picotti. Il pomeriggio del 3 settembre inizierà alle 15.30 con il concerto di campane curato da tutti i gruppi scampanotadôrs del Goriziano, alle 17.30 è prevista la presentazione del libro "I campanili di Capriva" di Francesco Castellan e Giovanni Marega con l'intervento del professor Giulio Taviani. Alle 18.30 inizierà la Celebrazione Eucaristica presieduta dal decano don Moris Tonso con l'accompagnamento del Gruppo Polifonico Caprivese. A seguire un momento conviviale. Con questa tappa continua, dunque, l'impegno associativo che è occasione di incontro, di crescita e di valorizzazione del nostro splendido territorio.
Andrea Nicolaisig

Nei giorni degli incendi in Italia e Slovenia



Un suono diverso

Suoni d'altri tempi, arcaici, antichi. Sono le campane suonate nuovamente "a martello", ovvero per segnalare un'emergenza, in questi giorni di

incendi. Prima a Jamiano, con i colpi incessanti suonati dalla torre della chiesa di Sant'Antonio per richiamare i cittadini all'ordine prima di essere evacuati dalle proprie abitazioni per

l'incessante avanzare delle fiamme.

Ancora, qualche giorno fa durante il devastante rogo che ha quasi colpito il santuario di Scala Santa/Mirenski Grad a Miren, con le fiamme voraci che hanno fatto capolino ancora una volta sulla cima del monte e che hanno proseguito il proprio cammino verso valle lambendo prima il santuario di Mirenski Grad, Monte Grado di Merna, e, il giorno seguente, gli abitati vicini.

Hanno suonato, le campane, per dare un segnale non positivo ma, comunque, comunitario. La mattina del 23 luglio, infine, i vigili del fuoco sloveni, i gasilci credenti e non, sono saliti sul campanile del santuario per far rintoccare nuovamente le campane, stavolta in segno di festa e di riconoscenza per il salvataggio del santuario e dei vari paesi.

Ivan Bianchi

In breve



■ Aquileia Riuscito incontro

Anche quest'anno, continuando una tradizione portata avanti per tanto tempo dai nostri anziani scampanotadors, il gruppo dei giovani si è recato sul campanile per rallegrare sia la vigilia che il giorno dei Santi Patroni Ermagora e Fortunato con le melodie delle nostre campane, continuando poi un con un momento di agape fraterna e amicizia.